



A cura di P. Domenico Tirone, OFM

L'incontro



Nella contrada Leschito di Foglianise sull'angolo del palazzo Pedicini rimane un'edicola della Madonna sotto la quale, specialmente nelle serate estive e nel mese mariano si raccoglievano gli abitanti della zona per recitare il s. Rosario: intere famiglie con bambini. Nello stesso largo ogni giorno, dopo il ritorno dalla scuola, i bambini giocavano festosi rincorrendosi o con giochi infantili. Passando davanti all'edicola il piccolo Nicola Antonio si fermava per salutare silenziosamente la Madonna. Il parroco Don Gioacchino Pedicini gli aveva insegnato che la Madonna vigila sui bambini e bisogna salutarla tutte le volte che si passava davanti a Lei. Il cuore esultava nel vedere il sorriso della Madonna e se ne innamorava.



Con i confratelli chierici



Con Mons. Gioacchino Pedicini, Vescovo di Avellino

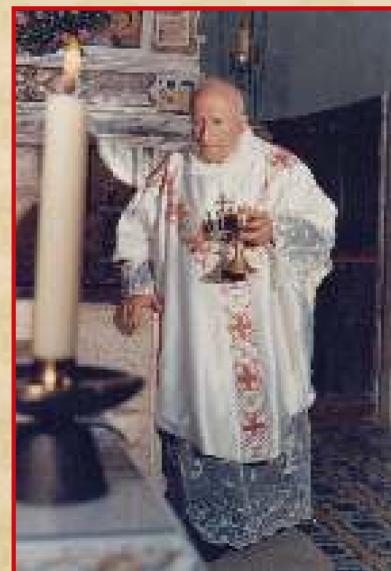
A otto anni, nel pieno delle Prima Guerra Mondiale, giunge il tempo della Prima Comunione. Con il vestitino lino, odoroso di bucato, e con il fiore e la candela in mano, si porta con la famiglia alla chiesa di S. Ciriaco, dove con grande trepidazione riceve la Comunione. Ne rimane rapito. Gli nasce il desiderio nel cuore di volerlo ricevere per sempre.



Dopo la Prima Comunione e la Cresima i genitori trasferendosi dalla contrada Leschito alla contrada Acquara alle falde del monte Caprara affidano a Nicola Antonio i pochi armenti, caprette e pecorelle, da portare al pascolo. Spesso con una delle sorelle, con un pezzo di pane raffermo, si avviano lungo le balze del monte. Li affascina la cappella della Madonna delle Grazie di Barasano ed in alto il maestoso monte Caruso con l'eremo di S. Michele. Desiderava salire ma era troppo impervia la via. Si fermavano spesso a pregare sui gradini della cappella della Madonna delle Grazie, deponendo i fiori di campo e pregavano prima di mangiare il tozzo di pane indurito. Una volta sul tratturo che parte dalla Valle verso Torrecuso incontrarono un povero vecchio. Si guardarono negli occhi ed offrirono il pane al poveretto. Sperimentarono la grazia del donare e dell'incontro di Gesù con i poveri.



Con Mons. Carlo Minchiatti, Arcivescovo di Benevento



Dalle balze del monte Caruso, spaziando lo sguardo sulla Valle si vede maestoso il campanile della chiesa dell'Annunziata. I genitori lo hanno portato alla festa di primavera a visitare la Madonna ed a mangiare il torrone. Così conosce i frati di S. Francesco. Ricorda il fraticello che bussava alla sua porta per l'elemosina. Vede i frati accompagnare la statua di S. Antonio nel mese di maggio per le strade di Foglianise. Da piccolo era stato messo sotto il manto di Sant'Antonio e sogna di poter vestire lo stesso saio.

"Beneditemi, o Figlia dell'Eterno Padre e Madre del Divin Figlio, o Sposa dello Spirito Santo, e non permettete, che io abbia mai ad offendere il mio Dio sia con pensieri, sia con parole né con opere contro la santa purità, umiltà, e carità; ma fate che io sempre lo ami e lo serva; e lo faccia ancora amare e servire dagli altri. Mentre io o Santa Vergine mi consacro tutto a voi"
(Lct. 4.5.1922).
Pa' Isaia Columbro